no obbligati star sempre pronti, affine di non esser presi alla sprovvista. In tempo di pace però, mentre i detti Cappellani Teutonici dimoravano ne' respettivi Conventi, che sei ve n'erano in ciascun di questi unitamente a dodici Cavalieri, vestivano essi una lunga tunica nera stretta ai fianchi, e sopra di essa portavano un ampio mantello bianco con una croce nera chiatta dalla parte sinistra, e tanto quella quanto questa erano d'un drappo assai grossolano. Ogni volta che i Cavalieri si riunivano per eleggere il nuovo Gran Maestro, fra gli elettori eravi sempre un frate cappellano,

TAVOLA LIII.

CAVALIERE DELLA MILIZIA DI CRISTO.

Tutti gli storici convengono che il Patriarca S. Domenico fondasse un Ordine militare a cui diede il titolo di Milizia di Cristo, destinandolo a combattere i nemici della fede. Per altro gli scrittori del suo Ordine non sono fra loro di accordo, se vivente il Santo, o dopo la sua morte, questa milizia deponesse le armi, e quelli che vi erano ascritti prendessero il nome di Penitenti di S. Domenico, dai quali poi ebbe origine il terz' Ordine de' Predicatori.

I doveri principali de' Cavalieri della Milizia di Cristo esser dovevano di riporre la Chiesa nel possesso di que' diritti di cui era stata spogliata, di difenderla, e d'impiegar eziandio le armi loro a distruzione della eresia. Dovevano però giurare di spender tutte le forze in queste sante opere, e di metter le sostanze e la vita per condurle a fine; e le loro mogli, affinchè a

ciò non si opponessero, dovevano anch' esse giurare di non mai contrastare alle ottime intenzioni de' loro mariti.

L' abito di questi Cavalieri per fino a che in vantaggio della Chiesa combatterono poteva essere di qualunque foggia presso ciascuna nazione, purchè i colori di esso fossero il bianco ed il nero, avendo così prescritto il Santo loro Institutore. Potrà, chi bramasse aver notizie più ampie di quest' Ordine militare, vedere quello che ne scrisse il B. Raimondo da Capua XXII Generale de' Predicatori nel capitolo ottavo della Vita di S. Caterina da Siena.

TAVOLA LIV.

CAVALIERE DEL S. ROSARIO

Gli storici tutti concedono che S. Domenico fosse l'autore della divozione del Rosario, o Corona, ma variano circa il tempo di tale instituzione, alcuni fissandola nel 1208, dopo la visione con cui la Vergine Santissima onorò S. Domenico quando predicava agli Albigesi; altri credendo che il Santo avesse già stabilita questa divozione durante il tempo in cui fece le sue missioni in Ispagna, prima di entrare nella Francia. Ad ogni modo però è certo che al Santo Patriarca Gusmano devesi la gloria di avere instituita una così efficace maniera di onorare la gran Madre di Dio.

Non si può per altro affermare il medesimo circa l' Ordine Militare della Madonna del Rosario, di cui lo Scoonebeck, e dopo lui il P. Bonanni attribuiscono a S. Domenico la instituzione; mentre egli certamente non ne fu institutore, ed i nomina-